

ACQUA DA PASTO

RACCONTO

Mio padre mi diceva: « Studia il latino e potrai mangiare lo abbraccio aristo con le patate ». Allora in vacanza ad affrontare i verbi e declinazioni. Ma senza convezione. Quel commosso gorgoglio che sventava in fondo allo stomaco cominciava a intorbidarsi, a diffondersi per tutti i visceri. Più tardi appresi l'esistenza di comprimari al centro con la lingua dei pantaloni; ma non mi aveva come soffocante quelle proteste dell'interim e ciò mi dava un senso di penosa umiliazione.

Poi mio padre usava. Se ne andava alla chetichella, quasi inavvertito, accomodando la posta dietro di sé, dolosamente, per non farla sbattere contro gli stipiti. Da tre mesi ormai era disoccupato. Ma lui allora, di un certo modo, si era fatto l'acqua da pastore. La sua vita era un cortile di cui capovera continuava a essere la signora di rievocazione e di cui, a me, era la rivela, di tutto ciò che mi si presentava allora dalla finestra del primo piano: un piccolo riquadro, sudicio, affollato, su cui colava la scoria dei giorni della vita. I fili di metallo in mano e in mente, la sua, quella scintillante, d'indimentici mi toglieva la vista del cielo, e io pensavo che fossero proprio essi a rendere la nostra casa così buia, estatica e inerte. Però mi piaceva affacciarmi di lì: mi piaceva rimanere per lungo tempo a spiare i segreti di quei lenzuoli, di quelle maniglie, di quelle cerniere che dai rampanti e dalle rappresentazioni tradivano esistenza forse non meno grama della nostra. Questo mi consolava.

Mi piaceva anche osservare gli scartafaggi che, in nutrite pattuglie, scendevano la cucina. Amavo gli scartafaggi e, di allora, ho conservato per essi una profonda simpatia. Loro hanno un senso della collettività che fanno a un certo punto, si affacciano. In un segreto attento nei loro movimenti, li seguiva i muri o il pavimento. Doveva trattarsi di una comunità assai antica che si era stanziata in quei luoghi da molti anni: in tutti parevano conoscere a menadito ogni angolo della cucina. Avevo voluto farli correre per una prova di velocità, ma non riuscii mai ad affrettarli. Il momento di massima tensione si verificò quando, a un certo punto, si presentarono in un gruppo di tre. Uno di loro, un giovane di anni ventisei, si era stancato di aspettare e si era accostato a un tavolo e tre sedie.

Erano i mobili che mio padre aveva ritenuto necessari, quando stabilì di vendere il suo appartamento. Un quasi due mesi che lui si trovava disoccupato. Ricordo bene il giorno in cui si procedette alla vendita. La mia prima idea del commercio è legata a quell'idea del pezzo sicuro, autoritario che mio padre condusse in vita per le stanze mostrandogli ad uno ad uno i pezzi da vendere. Tutti in quel pomeriggio mi apparvero in un terribile modo, così come se io, in quel momento, mi fossi accostato a un tavolo e tre sedie.

Erano i mobili che mio padre aveva ritenuto necessari, quando stabilì di vendere il suo appartamento. Un quasi due mesi che lui si trovava disoccupato. Ricordo bene il giorno in cui si procedette alla vendita. La mia prima idea del commercio è legata a quell'idea del pezzo sicuro, autoritario che mio padre condusse in vita per le stanze mostrandogli ad uno ad uno i pezzi da vendere. Tutti in quel pomeriggio mi apparvero in un terribile modo, così come se io, in quel momento, mi fossi accostato a un tavolo e tre sedie.

Erano i mobili che mio padre aveva ritenuto necessari, quando stabilì di vendere il suo appartamento. Un quasi due mesi che lui si trovava disoccupato. Ricordo bene il giorno in cui si procedette alla vendita. La mia prima idea del commercio è legata a quell'idea del pezzo sicuro, autoritario che mio padre condusse in vita per le stanze mostrandogli ad uno ad uno i pezzi da vendere. Tutti in quel pomeriggio mi apparvero in un terribile modo, così come se io, in quel momento, mi fossi accostato a un tavolo e tre sedie.

Erano i mobili che mio padre aveva ritenuto necessari, quando stabilì di vendere il suo appartamento. Un quasi due mesi che lui si trovava disoccupato. Ricordo bene il giorno in cui si procedette alla vendita. La mia prima idea del commercio è legata a quell'idea del pezzo sicuro, autoritario che mio padre condusse in vita per le stanze mostrandogli ad uno ad uno i pezzi da vendere. Tutti in quel pomeriggio mi apparvero in un terribile modo, così come se io, in quel momento, mi fossi accostato a un tavolo e tre sedie.

Erano i mobili che mio padre aveva ritenuto necessari, quando stabilì di vendere il suo appartamento. Un quasi due mesi che lui si trovava disoccupato. Ricordo bene il giorno in cui si procedette alla vendita. La mia prima idea del commercio è legata a quell'idea del pezzo sicuro, autoritario che mio padre condusse in vita per le stanze mostrandogli ad uno ad uno i pezzi da vendere. Tutti in quel pomeriggio mi apparvero in un terribile modo, così come se io, in quel momento, mi fossi accostato a un tavolo e tre sedie.

LA "STUFETTA" DI VIA DEI CHIAVARI



Questo disegno è opera di Carlo Dottarelli, ex internato dei campi di Döblin-Irena e Fülling-Först, e fu fatto nei campi della morte tedeschi. Il Dottarelli ha fatto qui a Roma il manovale nelle imprese di costruzione Valsi, Diveroli e Ferrero dalle quali percepiva la paga di stierista con l'impegno di fornire un disegno al giorno. Il disegno che qui pubblichiamo rappresenta la cosiddetta "stufetta" di via dei Chiavari. La stanza viene chiamata "stufetta" perché è una specie di puzza con alle pareti un numero di persone che abitano in quelle mura, non si avverte il freddo.

« Brava — disse mio padre — Ora scendi e fatti dare dall'oste un litro di vino. Quando torni le pagnottelle erano già pronte sul tavolo. Ci sedemmo e mio padre riempì i bicchieri. Poi da una tasca trasse un giornale quotidiano. Lo spiegò sul tavolo e, indicando una carta geografica ripro-

VIAGGIO DI UNO SCRITTORE ITALIANO IN U. R. S. S.

Batte le quattro un orologio a Mosca

Molte volte la udimmo quella campana - Però, anche quando tutto sembrava perduto, la campana del Cremlino, con i suoi rintocchi profondi, mantenne un suono tranquillo e sicuro

Mosca, giugno. Sei andato alla galleria Tretyakov? Non c'era niente di nuovo. E non era ancora discesa in una stazione della Ferrovia Metropolitana, e non era andato in nessuno di quei luoghi dove solitamente turisti e giornalisti vanno a fare un giro. Non era nemmeno andato a vedere via fabbrica, una delle tante fabbriche che si spiegano ad arco al di là della Mosca.

Mosca, giugno. Sei andato alla galleria Tretyakov? Non c'era niente di nuovo. E non era ancora discesa in una stazione della Ferrovia Metropolitana, e non era andato in nessuno di quei luoghi dove solitamente turisti e giornalisti vanno a fare un giro. Non era nemmeno andato a vedere via fabbrica, una delle tante fabbriche che si spiegano ad arco al di là della Mosca.

PRESA DELLA BASTIGLIA E VACANZE D'ESTATE

PARIGI, luglio. Il 14 luglio è il anniversario della presa della Bastiglia, ma è anche per i francesi una data fatidica per un'altra ragione: è l'apertura ufficiale delle vacanze d'estate. I tradizionali balli popolari nelle piazze delle strade di Parigi, la sera del 14 luglio, celebrano così al tempo stesso la gloria passata e la biacca parentesi annuale in cui ogni francese, per povero e disoccupato che sia, prende ufficialmente le sue vacanze.

LAMENTO

Mio, il figlio, non era della guerra, dei padroni che facevano chi piangeva, dietro la porta come un cane, mio delle mie mani, del mio petto giallo e delle mamme seccano sul choie.

INTERVISTA CON LA MADRE DEL FUORILEGGE

GIULIANO HA IN MANO UNA CARTA CONTRO LA MAFIA

A Portella della Ginestra non fu lui a sparare - La banda però conosce chi è stato

PALERMO, luglio. Sopra l'abitato di Montelepre, a poco più di trenta chilometri da Palermo, c'è un concastrato spaccato di vegetazione giaguista e di roccie bruciate dal sole. Lo solcano, come fessure, pochi sentieri sassosi sui quali il passo è a passo pesante. E Montelepre, la città ove sventolava la bandiera giallo-rossa dei separatisti dell'EVIS, quella che il duca Guglielmo Paternò di Caricari e il barone La Motta consegnarono a Giuliano come ostaggio per la sua lotta ingenua e feroce contro i carabinieri dello Stato unitario.

« Chi ha sparato? » Mentre parlavo con il gruppo di contadini e domandavo loro che cosa pensavano di ciò che Giuliano aveva fatto a Roma e a Palermo, si diceva a voce alta ad alta voce la sparatoria sulla folla di Portella della Ginestra, una donna fece un grido che si levò tra gli scarpie e disse: « Non è vero ». Tutti così, mi hanno risposto da queste parti. Non c'era che Giuliano ha sparato sui contadini di Portella della Ginestra perché avrebbe dovuto farlo? La stessa domanda lo faceva rivolta contro prima all'aspetto di Palermo, anche se era rimasto perplesso. In quel momento si era parlato e collettivamente mi aveva spiegato che Giuliano era un delinquente, un pezzo d'uomo che non sa tanto di più, di quello che si ottiene dai contadini contro la mafia.

« Siete stato fotografato in una posa semplice e naturale ». Questo fu il contenuto di un biglietto che un nostro spiritoso reporter fotografico fece scivolare nelle mani dell'on. De Gasperi dopo aver scattato la fotografia che qui pubblichiamo.

« Siete stato fotografato in una posa semplice e naturale ». Questo fu il contenuto di un biglietto che un nostro spiritoso reporter fotografico fece scivolare nelle mani dell'on. De Gasperi dopo aver scattato la fotografia che qui pubblichiamo.

« Siete stato fotografato in una posa semplice e naturale ». Questo fu il contenuto di un biglietto che un nostro spiritoso reporter fotografico fece scivolare nelle mani dell'on. De Gasperi dopo aver scattato la fotografia che qui pubblichiamo.

« Siete stato fotografato in una posa semplice e naturale ». Questo fu il contenuto di un biglietto che un nostro spiritoso reporter fotografico fece scivolare nelle mani dell'on. De Gasperi dopo aver scattato la fotografia che qui pubblichiamo.

« Siete stato fotografato in una posa semplice e naturale ». Questo fu il contenuto di un biglietto che un nostro spiritoso reporter fotografico fece scivolare nelle mani dell'on. De Gasperi dopo aver scattato la fotografia che qui pubblichiamo.